

Cristinacce is one of the many small villages scattered across the rugged hills of Corsica which make up the island's 'human geography'. It consists of roughly fifty modest stone houses clustered along a road that winds through centuries-old chestnut woods, and grouped around a small church. Here, on the site of a building that is now in ruins and can no longer be restored to its original form, a new architecture abstractly reconfigures the lost volumes, while establishing a dialogue with the existing structures precisely by highlighting its own differences, both in terms of language and structure.

Orma Architettura

Abitazioni in pino laricio, Cristinacce, Corsica
Corsican pine dwellings. Cristinacce, Corsica

Alberto Pireddu

«Geografia umana» di un'isola.

Se con Maurice Le Lannou volessimo delineare i tratti di una geografia propriamente «umana», tenderemmo inevitabilmente a interrogarci su come gli uomini vivano nei luoghi, li trasformino e si adattino alle condizioni storiche e naturali date¹. Inizieremmo, inoltre, a indagare le possibili tangenze di questa splendida disciplina con la storia, la sociologia, l'antropologia e, potremmo aggiungere, con l'architettura, attraverso la quale l'uomo da sempre abita (nel senso attribuito alla parola da Friedrich Hölderlin e Martin Heidegger²) e organizza lo spazio. Le Lannou, infatti, pone al centro dei propri studi l'uomo, abitante-della-Terra e soggetto attivo nella costruzione dei territori, intesi come il risultato di una lunga interazione tra fattori naturali, storici e culturali.

Affidiamo, ancora, al geografo francese la descrizione di uno dei caratteri più peculiari della geografia corsa, colta in un interessante confronto con quella della sua isola più prossima, la Sardegna. «Per il viaggiatore che arriva dalla Corsica – annota Le Lannou –, il paesaggio è una sorpresa. Sulla base dei ricordi scolastici, ci si aspetterebbero montagne dentellate, antiche corrugazioni erciniche continuate dalla orogenesi del terziario e tagliate da vallate vertiginose. E invece ti si presentano pesanti altipiani monotoni, tutti a piani, con orizzonti rettilinei e piatti. Questa differenza, vista dal mare, è impressionante»³. Non vi è dubbio che siano i picchi della Corsica a generare tale sensazione, peraltro già notata da Valéry⁴ nella prima metà del secolo decimonono. I destini divergenti delle due terre ebbero origine nel Terziario, quando esse reagirono diversamente all'urto

The "Human geography" of an island.

If, following Maurice Le Lannou, we sought to define the traits of a truly "human" geography, we would inevitably find ourselves inquiring into how people inhabit places, transform them, and adapt to their historical and natural conditions¹. We would also begin to explore the possible connections between this splendid field of knowledge and history, sociology, anthropology, and even architecture, which man has always used to dwell (in the sense attributed to the term by Friedrich Hölderlin and Martin Heidegger²), and to organise space. Le Lannou, in fact, places at the centre of his research mankind, the dweller-of-the-Earth and active agent in the construction of territories, understood as the result of a long interaction between natural, historical and cultural factors. It is once again the French geographer who describes one of the most distinctive features of Corsican geography, observed through an illuminating comparison with the neighbouring island of Sardinia: "For the traveller arriving from Corsica – Le Lannou points out – the landscape is a surprise. Based on our school memories, we would expect rugged mountains, ancient Hercynian ridges whose orogeny continued during the Tertiary Period, cut through by vertiginous valleys. Instead, what you see are vast, monotonous plateaus, all level, with straight, flat horizons. This contrast, when viewed from the sea, is striking"³. It is undoubtedly the Corsican peaks that evoke this feeling, which Valéry⁴ had already noted in the first half of the 19th century. The diverging fates of the two islands originated during the Tertiary Period, when they reacted in different ways to the effects of Alpine orogeny: "Corsica as a whole was lifted to a higher elevation and, as a result, erosion has shaped its landscape





alpino: «la Corsica è stata sollevata in blocco più in alto, e di conseguenza molto più vigorosamente ringiovanita dall'erosione»⁵. L'isola francese è, dunque, una grande catena montuosa svettante sul mare, di ripidi pendii, strette valli e aspri paesaggi, dove prevalgono insediamenti storicamente sparsi e montani, spesso villaggi arroccati per la difesa e il controllo del territorio. Rileggendo una straordinaria riflessione di Aldo Rossi sulla terra dei Sardi, potremmo inoltre immaginare per la Corsica una collocazione analoga ai margini della storia, in una dimensione che pare ignorare e, a tratti, «distruggere» il tempo: «è singolare come la Sardegna – scrive Rossi – accolga o si mescoli con la cultura punica fenicia in una direzione perdente, coscientemente perdente rispetto al mondo classico»⁶. Tale direzione è, forse per entrambe, la ragione di un destino a parte, tra isolamento e ricerca di identità, desiderio sempre vivo di autonomia.

Cristinacce (830 m di altitudine e 77 abitanti censiti nel 2023) è uno dei tanti borghi che compongono la «geografia umana» della Corsica, costellandone i possenti rilievi: una cinquantina di semplici case di pietra disposte in fregio a una strada che attraversa secolari boschi di castagni e raggruppate intorno a una piccola chiesa, per molto tempo caposaldo della comunità. In questo rarefatto villaggio dell'entroterra, nel 2016 l'amministrazione comunale conferisce l'incarico per la realizzazione di tre alloggi allo studio Orma Architettura, fondato da quattro giovani architetti di formazione marsigliese – Alicia Orsini, François Tramon, Jean-Mathieu de Lipowski e Michel de Rocca Serra – che sin dagli inizi della propria attività si contraddistingue per la sensibilità nei confronti della stratificata natura dei luoghi.

Sono ormai numerosi i progetti realizzati dal gruppo, non solo entro i confini dell'isola. Tra questi, si vorrebbero ricordare qui almeno i seguenti, per il ricorso alle possibilità di un materiale (il legno) che li accomuna alla costruzione di Cristinacce: l'osservatorio del cervo corso all'interno del Parco Naturale Regionale della Corsica, con le tre torri di avvistamento lignee erette a fissare, in una forma riconoscibile, quasi familiare, un punto panoramico da sempre noto agli abitanti; la copertura lamellare collocata in prossimità della *mairie* di Evisa, capace di dialogare con l'assolutezza formale delle architetture del borgo e di evocare l'imponente chioma di un castagno secolare; l'estensione della scuola Defendini a Bastia, nella quale «il legno di pino laricio [...] è scelto come filo segreto che lega l'edificio al suo territorio»⁷. Sul sedime di una costruzione diroccata, impossibile da recuperare nelle forme originali, una nuova architettura restituisce astrattamente i volumi perduti e ricerca un dialogo con le preesistenze a partire dalla esibizione delle proprie differenze linguistiche e strutturali.

I tre alloggi sono differenti tra loro al fine di moltiplicare le possibilità abitative e favorire la *mixité* sociale: al piano seminterrato, accessibile anche per mezzo di una scala disposta all'interno di una loggia, l'appartamento occupa l'intera superficie del lotto, apparendo come 'custodito' tra ciò che resta delle antiche mura e una nuova parete in calcestruzzo a vista realizzata sul filo della strada. Alla quota corrispondente con la strada superiore della costa, due alloggi si sviluppano in altezza: il primo ospita una zona giorno al livello più basso e una zona notte al livello superiore; il secondo, pressoché identico, accoglie però un terzo livello, i cui ambienti si aprono su una grande terrazza, straordinario panottico sulla valle e sul *village*. L'intera composizione è, inoltre, pensata come aperta a future trasformazioni, in funzione di esigenze mutevoli o comunque differenti da quelle attuali. Una sofisticata carpenteria costituisce la struttura e il suo rivestimento, conferendo all'edificio una sobrietà e una uniformità che lo collocano nel presente e consentendo la realizzazione di

much more intensely»⁵. The French island is thus configured as a great mountain range rising from the sea, featuring steep slopes, narrow valleys and rugged landscapes, where sparsely populated, mountainous settlements predominate, often villages perched on hilltops for purposes of defence and territorial control. Rereading an extraordinary reflection by Aldo Rossi on the land of the Sardinians, one might imagine Corsica occupying a similar position on the margins of history, in a realm that seems to ignore and, at times, 'erase' time. "It is striking, Rossi writes, how Sardinia embraced and blended with Phoenician-Punic culture, following a path destined to be defeated by the rise of the classical world while, to some extent, aware of that destiny»⁶. Having followed this path may help explain, for both islands, the nature of their distinct destiny, suspended between isolation and a search for identity, together with a persistent aspiration for independence. Cristinacce (at an altitude of 830 metres above sea level and with a population of 77 inhabitants according to the 2023 census) is one of the many small villages scattered across the rugged hills of Corsica which make up the island's "human geography". It consists of roughly fifty modest stone houses clustered along a road that winds through centuries-old chestnut woods, and grouped around a small church that has long been the heart of the community.

In this remote inland village, in 2016 the municipal council commissioned Orma Architettura to design three residential units. The studio, founded by four young architects trained in Marseilles – Alicia Orsini, François Tramon, Jean-Mathieu de Lipowski and Michel de Rocca Serra – has distinguished itself from the very beginning by its particular attention to the layered nature of places. The group has now undertaken numerous projects, both within the island and beyond. Among these, it is worth mentioning those that employ timber, a material that establishes a clear link with the building in Cristinacce: the Corsican deer observation post, located within the Regional Natural Park of Corsica, with its three wooden watchtowers, lends a distinctive, almost familiar appearance to a vantage point that has always been well-known by the local people; the laminated timber canopy built next to the *mairie* of Evisa, which interacts with the formal rigour of the village's architecture and evokes the vast crown of a centuries-old chestnut tree; and finally the extension of the Defendini school in Bastia, where "Corsican pine wood [...] was chosen as the subtle thread that links the building to its surroundings»⁷.

Here in Cristinacce, on the site of a building that is now in ruins and can no longer be restored to its original form, a new architecture abstractly reconfigures the lost volumes, while establishing a dialogue with the existing structures precisely by highlighting its own differences, both in terms of style and structure. The three units are different from one another so as to increase the range of housing options and promote social diversity: on the semi-basement floor, which is also accessible via a staircase on the inside of a loggia, the apartment occupies the entire surface area of the lot, as if 'enclosed' between the remains of the old walls and a new exposed concrete wall built right up to the edge of the road. At the level corresponding to the upper road, instead, two units extend upwards: the first features a living area on the ground floor and a sleeping area on the upper level; the second, which is almost identical, includes an additional third level, whose rooms open out onto a large terrace that offers an extraordinary panoramic view of both the valley and the *village*. The entire composition is designed to be flexible and adaptable, allowing for future changes to meet new or different functional requirements.

Both the structure and its cladding are characterised by a refined carpentry work that gives the building a subdued, uniform and contemporary appearance. Unlike the traditional buildings in the

ampie aperture, a differenza di quanto accade nelle architetture tradizionali del borgo, con le loro piccole finestre scavate nelle spesse murature.

Gli autori attribuiscono una grande importanza alla dimensione ambientale del progetto, adottando una soluzione «a basso contenuto di carbonio»⁸ consistente nell'utilizzo di un legno cosiddetto «*ressuillé*» (in questo caso, pino laricio corso), prelevato e messo in opera in loco senza passaggi industriali nella fase di essiccazione: un legno imperfetto e materico, che continua a 'vivere' poiché può trasudare resina, muoversi leggermente e cambiare aspetto nel tempo.

La forma urbana del borgo, intesa con Rossi come «la forma di ogni insediamento o aggregazione di costruzioni che presenta un carattere di associazione e, quasi sempre, caratteristiche collettive o civiche secondo una maggiore o minore complessità»⁹, trova nel nuovo intervento un suo significativo completamento, che possiede il duplice effetto di limitare il consumo di suolo e ritrovare una misura perduta, appartenente alla storia dei luoghi¹⁰. Al di là dei pur fondamentali raggiungimenti nel campo della sostenibilità, della costruzione consapevole e responsabile, l'aspetto più interessante del progetto risiede, forse, nella idea di porre l'uomo al centro dell'attenzione in un territorio che, invece, si sta lentamente spopolando. La scelta, condivisa con le autorità comunali, promotrici dell'iniziativa, di offrire abitazioni di qualità a canoni calmierati appartiene a quella categoria di iniziative che da più parti stanno fiorendo con lo scopo di riabitare territori marginali e fragili, poco attrattivi soprattutto per i più giovani a causa dell'assenza di servizi e opportunità. Interventi intesi come una autentica rilettura critica dei luoghi, capace di riconoscerne le molteplici potenzialità latenti: qualità dell'ambiente, del patrimonio materiale e immateriale, possibilità di sperimentare modelli alternativi di sviluppo.

Orma Architettura riflette su un paesaggio fatto (anche) di cose costruite, ponendosi il problema del loro significato prima ancora del loro uso ed elaborando una strategia alternativa a molte delle tendenze attuali, che vedono le stesse trasformate in sbrigative sistemazioni per turisti lontani e inconsapevoli. E lo fa cercando di interpretare i caratteri più profondi dell'architettura locale, non già i suoi segni esteriori, figurativi, storicamente derivati dai primi e, pertanto, inevitabilmente più deboli¹¹.

L'edificio di Cristinacce non intende assolutamente riproporre gli aspetti formali di quelli attigui o comunque più prossimi, ma ammette la possibilità di una evoluzione morfologica e tipologica come conseguenza di una differente sperimentazione tettonica.

¹ Cfr. M. Le Lannou, *La géographie humaine*, Flammarion éditeur, Paris 1949.

² Cfr. F. Hölderlin, *Hymne «Germania»*, in Id., *Sämtliche Werke in der Darstellung des Originals. Band 4: Gedichte und Hymnen*, Cotta, Stuttgart 1943-1952; M. Heidegger, *Bauen Wohnen Denken. Vorlesung, 1951*, in Id., in *Vorträge und Aufsätze*, Verlag Günther Neske, Pfullingen 1954.

³ M. Le Lannou, *Pastori e contadini di Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1992 (ed. orig. 1979), p. 11. Prima edizione in lingua originale: M. Le Lannou, *Pâtres et paysans de la Sardaigne*, Arrault, Tours 1941.

⁴ A.C.P. Valéry, *Voyage en Corse, à l'île d'Elbe et en Sardaigne*, Librairie de L. Bourgeois-Maze Editeur, Paris 1837.

⁵ M. Le Lannou, *Pastori e contadini di Sardegna*, cit., p. 12.

⁶ A. Rossi, *Tessiture sarde*, Storea Editore, s.l., 1988, p. 8.

⁷ Per questi tre progetti si rimanda alla descrizione e alle immagini pubblicate sulla pagina web dello studio: <https://www.orma-architettura.com/projets> [Consultato il 21/01/2026].

⁸ Sugli impegni della Francia nel rispettare l'Accordo di Parigi (2015) cfr.: <https://www.ecologie.gouv.fr/politiques-publiques/strategie-nationale-bas-carbone-snb> [Consultato il 21/01/2026].

⁹ A. Rossi, E. Consolascio, M. Bosshard, *La costruzione del territorio nel Cantone Ticino*, Fondazione Ticino Nostro, Lugano 1979, p. 11.

¹⁰ Per un approfondimento sulle caratteristiche del progetto cfr. Orma Architettura, *Logements en pin laricio, Cristinacce, Corse, 2020*, in «Casabella» n. 976, 2025, pp. 44-47.

¹¹ Per un approfondimento su questi temi cfr. A. Rossi, E. Consolascio, M. Bosshard, *La costruzione del territorio nel Cantone Ticino*, cit., pp. 7-8.

village, which feature thick walls and small openings, this design allows for the installation of large windows. The architects attach great value to the environmental aspects of the project, and have therefore adopted a 'low-carbon' solution⁸ which consists in the use of the so-called "*ressuillé*" timber (in this case Corsican pine, or *Pinus laricio*), which is locally sourced and installed without any industrial processing, especially during the drying phase. It is an imperfect, textured wood that continues to 'live', in the sense that it may release resin, shift slightly and change appearance through time. The urban form of the village, described by Rossi as "the form of any settlement or grouping of buildings that reveals a sense of community and, in most cases, a more or less complex set of collective or civic characteristics"⁹, has been significantly enhanced by this new architecture. The building contributes, in fact, both to limiting land consumption and to re-establishing a settlement scale that is consistent with the history of the area¹⁰. Beyond considerations, however important, regarding sustainability and conscious, responsible building practices, the most interesting aspect of the project lies, perhaps, in the idea of focusing the attention on people, in a region that is gradually becoming depopulated. The decision to provide quality housing at controlled rent rates – taken in agreement with the local authorities that promoted the project – is one of a number of initiatives emerging in many marginalised and vulnerable areas, with the aim of helping to repopulate places which are often considered as unattractive, especially by younger people, due to a lack of services and opportunities. These interventions are conceived as genuine critical interpretations of places, capable of recognising their latent potential: the quality of the environment and of both the tangible and intangible heritage, as well as the opportunity to explore alternative development models. Orma Architettura reflects on a landscape that is (also) made up of built artefacts, inquiring into their meaning even before their function. In doing so, the studio develops an alternative approach to many contemporary trends, which often tend to transform these structures into makeshift accommodations for tourists with little or no understanding of the places they visit. And it does this by seeking to interpret the most profound traits of the local architecture, rather than merely its external, figurative features, which historically derive from those traits, and are therefore inherently more fragile¹¹.

The building in Cristinacce does not seek to replicate the formal style of the adjacent buildings, or even those in the immediate vicinity, instead, it allows for the possibility of a morphological and typological evolution, resulting from a different tectonic approach.

Translation by Luis Gatt

¹ Cf. M. Le Lannou, *La géographie humaine*, Flammarion éditeur, Paris 1949.

² Cf. Friedrich Hölderlin, "Germanien", in *Sämtliche Werke in der Darstellung des Originals*, vol. 4: *Gedichte und Hymnen*, Stuttgart: Cotta, 1943-1952.; also Martin Heidegger, "Bauen Wohnen Denken. Vorlesung, 1951", in *Vorträge und Aufsätze*, Verlag Günther Neske, Pfullingen 1954.

³ M. Le Lannou, *Pastori e contadini di Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1992 (first published in 1979), p. 11. Original French edition: M. Le Lannou, *Pâtres et paysans de la Sardaigne*, Arrault, Tours 1941.

⁴ A.C.P. Valéry, *Voyage en Corse, à l'île d'Elbe et en Sardaigne*, Librairie de L. Bourgeois-Maze Editeur, Paris 1837.

⁵ M. Le Lannou, *Op. cit.*, p. 12.

⁶ A. Rossi, *Tessiture sarde*, Storea Editore, s.l., 1988, p. 8.

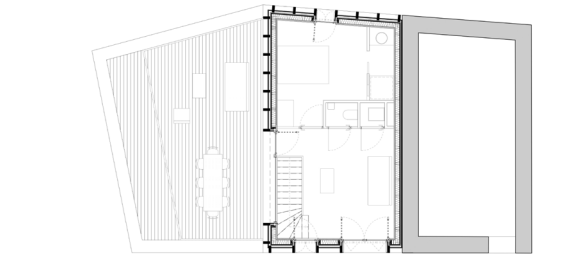
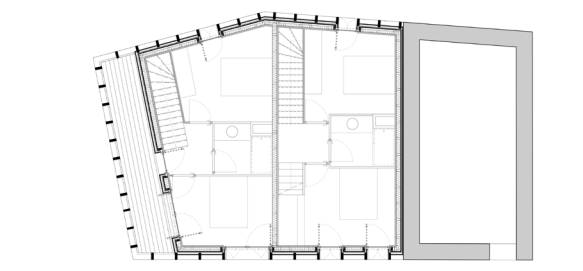
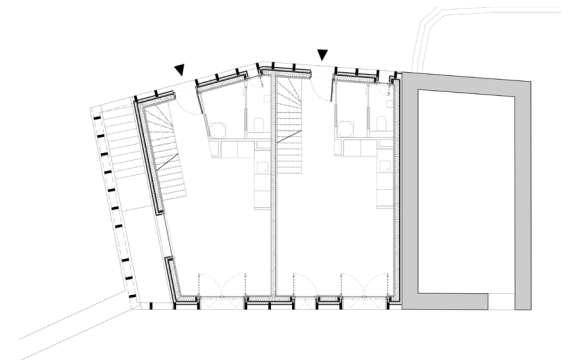
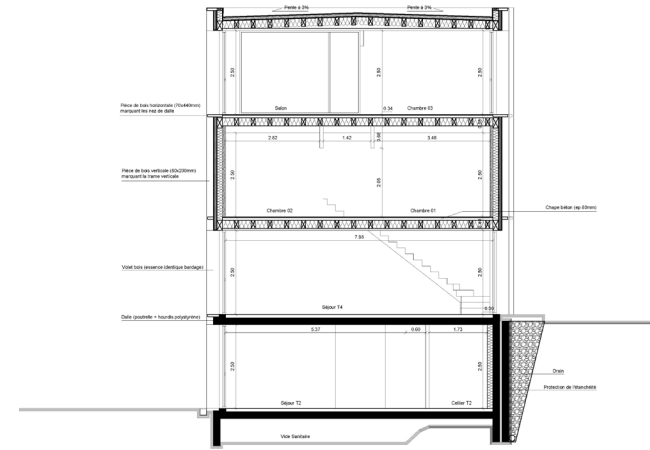
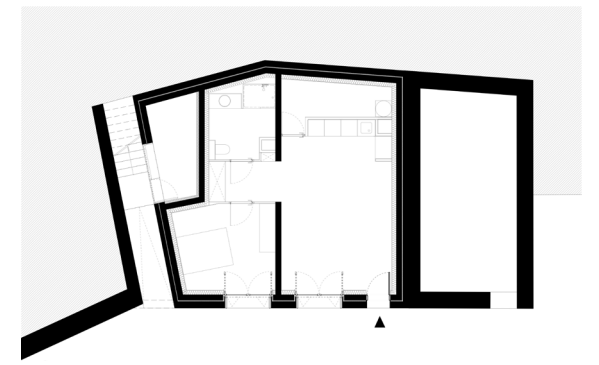
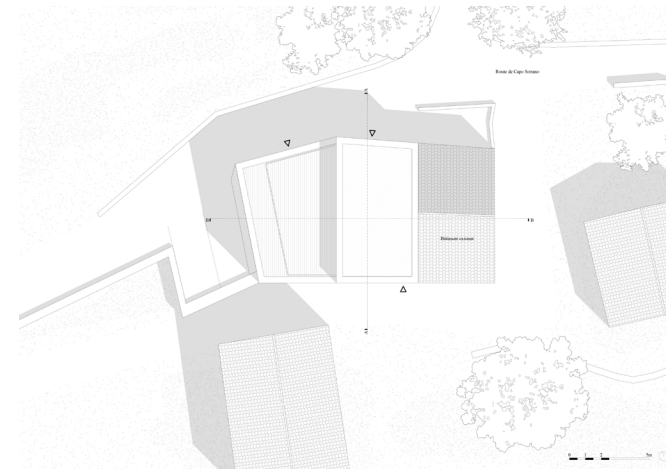
⁷ Regarding these three projects, please refer to the description and images published on the studio's website: <https://www.orma-architettura.com/projets> [Accessed on January 21, 2026].

⁸ France has committed to comply with the Paris Agreement (2015) cf.: <https://www.ecologie.gouv.fr/politiques-publiques/strategie-nationale-bas-carbone-snb> [Accessed on 21/01/2026].

⁹ A. Rossi, E. Consolascio, M. Bosshard, *La costruzione del territorio nel Cantone Ticino*, Fondazione Ticino Nostro, Lugano 1979, p. 11.

¹⁰ For a more detailed analysis of the project's features, see "Orma Architettura, *Logements en pin laricio, Cristinacce, Corse, 2020*", in *Casabella* n. 976, 2025, pp. 44-47.

¹¹ For further reading on these topics, see A. Rossi, E. Consolascio, M. Bosshard, *Op. cit.*, pp. 7-8.



Progetto: Orma Architettura
 Committente: Comune di Cristinacce
 Cronologia: 2016-2020
 Fotografi: David Giancattarina e Julien Kerdraon

p. 51
 Scorcio del borgo di Cristinacce con l'abside e il campanile della chiesa e un frammento delle abitazioni in pino laricio in primo piano
 pp. 52-53
 Vista delle abitazioni dal Capo Sottano
 pp. 56-57
 Scorcio delle abitazioni dalla strada di accesso al piano seminterrato
 Planimetria generale, sezioni e piante
 pp. 58-59
 La loggia a ovest con la scala di accesso al vano tecnico e al piano seminterrato
 Vista del paesaggio dalla loggia al primo piano
 pp. 60-61
 Prospetti sud e nord
 Dettaglio della panca esterna in calcestruzzo a completamento della muratura originaria in pietra
 Scorcio della parete nord dal Capo Sottano



